



Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB/AL

N° 21
Anno CXXXIX
1€

Giovedì
31 maggio 2018

Editoriale

Care lettrici, cari lettori, al momento di andare in stampa non sappiamo ancora come andrà a finire, per il nostro Paese: governo Cottarelli, governo Salvini-Di Maio o... nessun governo? Mai come in questo momento si avverte la drammaticità della situazione politica italiana. E forse può valere la pena provare a recuperare il "clima" e le parole degli uomini e delle donne che hanno scritto la nostra Costituzione, sulla cui interpretazione si stanno scannando i supporter dell'una o dell'altra fazione. Soprattutto per quel che riguarda l'ormai famigerato articolo 92, che testualmente recita: «Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri». Nel paginone centrale di questa settimana (pagine 7, 8 e 9) troverete un nostro particolare "affondo" sulla Festa della Repubblica del 2 giugno. Partendo dalla "Comunità del porcellino" (scommetto che ancora non la conoscete... leggete, leggete), abbiamo pensato di riproporre il pensiero di due figure rilevanti per la nostra Repubblica: il democristiano Alcide De Gasperi e la comunista Teresa Mattei, la più giovane eletta all'Assemblea Costituente. Nella diversità di opinioni e posizioni, si "annusa" in entrambi uno spirito costruttivo, nel senso vero del termine: ci si scontra, si ragiona e ci si ritrova per un senso di Bene comune, di fronte al quale si può rinunciare a qualcosa di sé. Ma è un guadagno, non una sconfitta, come invece siamo abituati a pensare oggi. Sbagliando.

Andrea Antonuccio
direttore@lavocealessandria.it

*Quando perdere
è un guadagno.
Per tutti...*



**«Un Sorriso
per loro»
in Cittadella**

PAG. 4



**2 giugno,
festa della
Repubblica**

PAG. 7



**Servizio per
la Catechesi:
fede e formazione**

PAG. 14

VERSO IL SINODO 2018

È bello incontrare giovani che fanno un percorso di fede

La Pastorale Giovanile si prepara all'incontro di agosto con papa Francesco



«Sinodo deriva dal greco "strada insieme" e se vogliamo camminare nella Chiesa è necessario fare della strada insieme». Così il vescovo di Alessandria Guido Gallese ha aperto la conferenza stampa sul Sinodo dedicato ai giovani. Insieme con il vescovo sono intervenuti anche Carlotta Testa, responsabile della Pastorale giovanile e vocazionale, e due giovani ragazze della Pastorale giovanile. Sul tavolo, oltre al tema del Sinodo indetto da papa Francesco, che si terrà a Roma dal 3 al 28 ottobre, anche tutti gli appuntamenti per i giovani della Diocesi di Alessandria. «Il Sinodo è l'occasione per mettere a fuoco un tema e insieme cercare

di avere qualche indicazione di riferimento. In questo mettere a fuoco è molto utile che si faccia un ascolto della realtà così com'è, cercando di trovare una chiave di lettura che possa essere utile per facilitare l'ingresso di Cristo nei cuori e nella vita delle persone» spiega il Vescovo. Tre i punti fondamentali del prossimo Sinodo: i giovani, la fede e il discernimento vocazionale. «Anche la Diocesi di Alessandria si sta preparando» spiega Carlotta Testa. «Abbiamo fatto un lavoro di sensibilizzazione in tutte le comunità della nostra Diocesi, e ci stiamo preparando con due momenti importanti. Il primo, sabato 2 giugno, in cui il Vescovo incon-

trerà tutti i giovani della Diocesi. Concluderemo poi con un momento di preghiera e la sera parteciperemo all'ordinazione di Giovanni Bagnus e fra' Daniele Noè». La seconda tappa vede un cammino estivo, con partenza il 27 luglio dalla Cattedrale di Alessandria e arrivo il 7 agosto a Sarzana (La Spezia). «L'ufficio nazionale di Pastorale Giovanile ha chiesto agli italiani di tutte le diocesi di mettersi in cammino fisicamente, perché il cammino è metafora di un percorso fisico ma anche spirituale. Dopo Sarzana, Alessandria si sposterà per due giorni a Torino, dove ci troveremo con tutte le diocesi del Piemonte alla Reggia di Venaria per una serie di

eventi e la celebrazione con tutti i vescovi del Piemonte. Il secondo giorno avremo la venerazione privata della Sindone e la partenza per Roma il 10 agosto» sottolinea Carlotta Testa. A Roma è in programma una vera e propria "Giornata mondiale della gioventù tricolore": la veglia al Circo Massimo con il Papa il 10 agosto, e il 12 agosto la Messa in piazza San Pietro. «La sera dell'11 agosto Roma si prepara ad accoglierci con una sorta di "notte bianca": tutte le piazze del centro della Capitale accompagneranno i giovani con musica, testimonianze, preghiere e animazione»

Alessandro Venticinque
segue a pagina 2

IL VANGELO CON LA BIRO

Eucaristia e lavoro

Le parole di chi presiede la celebrazione eucaristica definiscono il pane e il vino offerti come "frutti della terra e del lavoro dell'uomo". Il pane è metafora del cibo, dal quale dipende il poter vivere o il dover morire per mancanza di nutrimento. Il vino, invece, non è principio di sussistenza dell'uomo (non è indispensabile...) ma, segno della gratuità, sinonimo di festa e pienezza di vita. Dalla generosità di Dio l'uomo riceve il pane e il vino che sono dunque suoi doni. Ma questi doni sono anche opera delle mani dell'uomo: sono il risultato della sua fatica nel coltivare la terra, del dinamismo e della creatività del suo lavoro. L'impasto del pane e la spremitura degli acini

sono, quindi, simbolo del nostro lavoro con le sue contraddizioni.

Innovazione e sfruttamento, sicurezza e precarietà, buona imprenditoria e speculazione, tutele e illegalità, genialità e nuove forme di schiavitù; custodia del creato e abuso delle risorse. «Il lavoro è presente tutti i giorni nell'Eucaristia. Un mondo che non conosce più il valore del lavoro, non capisce più neanche l'Eucaristia» (Papa Francesco all'Ilva di Genova). Parole forti, parole coraggiose per stimolarci a denunciare tutte le storture di un sistema che genera un'economia senza volto e per valorizzare tutte le esperienze che sono riuscite a vincere la sfida di creare valore economico e "buona occupazione".



Mercoledì 6 giugno alle ore 17.00 presso l'istituto Santa Chiara di Alessandria, la Caritas diocesana e l'associazione Opere di Giustizia e Carità presenteranno il Bilancio Sociale 2017.

Un rapporto annuale all'interno del quale possiamo trovare, oltre alle attività svolte durante l'anno, una lettura dell'attuale situazione della nostra città con il numero di persone coinvolte, le economie che vengono spese sulle attività e gli enti coinvolti come collaboratori o come finanziatori.

CARITAS DIOCESANA
*Mercoledì 6 giugno
la presentazione
del Bilancio Sociale
dell'anno 2017
all'istituto
Santa Chiara*

Sarà l'occasione per conoscere i numeri, ma anche i volti di chi ogni giorno decide di regalare il proprio tempo e cercare la propria vocazione nello "stare" con i poveri. In un modo o nell'altro.

GRANELLO DI SENAPE

Responsabilità nelle scelte e fiducia nelle istituzioni

Come molti di voi, ho potuto leggere sui social network molti costituzionalisti ed esperti di democrazia commentare in maniera positiva o negativa la scelta del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Devo ammettere che alcuni commenti mi hanno fatto molto ridere perché goffi e poco "informati", altri invece mi hanno terrorizzato perché escludevano uno dei principi della democrazia: la scelta. Non so dire se Mattarella abbia fatto bene a non accettare il ministro dell'economia proposto da Lega e M5S, ma leggendo il suo discorso ho capito che si tratta di una scelta, e la democrazia è una questione di scelte e di ruoli affidati. La Costituzione italiana è un documento scritto in un'epoca di forte rispetto per le autorità (più autorevoli, forse) da persone

che avevano appena vissuto la tragedia di una guerra mondiale, in una società di forte coesione tra le persone. L'assenza di questi elementi nella società di oggi e l'amplificazione dei mezzi di comunicazione hanno come risultato le reazioni di questi giorni: sconclusionate, irrispettose e giudicanti nei confronti di chi ha avuto la disgraziata idea di fare una scelta.

Continuo a non sapere se Mattarella abbia fatto bene, ma credo che abbia agito tenendo conto delle condizioni che hanno portato alla stesura della Costituzione italiana (che lui conosce molto bene). In ogni caso credo che la democrazia sia proprio questo: responsabilità nelle scelte e fiducia nelle istituzioni.

Enzo Governale
@cipEnzo

LA PEDIATRA RISPONDE

Grasso e obesità

Fare prevenzione in tempo

In genere al pediatra si chiedono consigli sull'alimentazione del proprio bambino nel primo e secondo anno di vita. Però è importante sapere come prevenire obesità, diabete, ipertensione e malattie cardiovascolari, le cui basi patologiche possono iniziare fin dai primi anni di vita. Le cellule di grasso, così detto bianco "cattivo", si formano già all'età di tre anni e sono legate allo stile di vita nutrizionale del bambino e della sua famiglia. I nostri bambini mangiano, come ho già ribadito tante volte, troppa poca frutta e verdura. Queste ultime sono ricche di sostanze antiossidanti come i polifenoli, il licopene, i carotenoidi, che hanno un'azione antiossidante, contro la formazione di radicali liberi e quindi anche antitumorale. La frutta e la verdura, specie entro le quattro del pomeriggio, sono consigliate perché inducono sazietà e le fibre in esse contenute facilitano il transito intestinale. Perché mangiare certi cibi può essere dannoso? Gli alimenti preferiti dei ragazzi sono quelli molto calorici che spingono le cellule adipose



ad arricchirsi di grassi e a produrre sostanze dette citochine che favoriscono l'infiammazione. È dovuto agli errori alimentari l'aumento nei bambini di malattie infiammatorie ad andamento cronico quali l'artrite reumatoide o le malattie infiammatorie intestinali. Le scelte alimentari dei ragazzi oggi comprendono: patatine, dolci a base di cioccolato, biscotti, merendine farcite, bevande edulcorate con prodotti chimici. L'indice glicemico e calorico di questi cibi è maggiore del consumo energetico e dell'attività fisica che svolgono. I grassi saturi contenuti nel burro e nei formaggi sono poco salutari, ma meno pericolosi di quelli insaturi idrogenati presenti nelle merendine e negli snack. È scientificamente provato che questi grassi favoriscono l'insorgenza di tumori, possono determinare modificazioni ormonali, dare problemi al sistema cardiovascolare e favorire l'invecchiamento.

[prima parte]

Per fare una domanda alla dottoressa Sabrina Camilli: redazione@lavocealessandria.it oppure pediabimbumbam.altervista.org.

FAVOR DEBITORIS

Usura e sfratti, Stato e Chiesa

Il resoconto di "Attualità Ecclesiali" in onda su Radio Maria

Sabato 26 maggio su Radio Maria è andato in onda il programma "Attualità Ecclesiali". Il tema è stato: "L'usura, gli sfratti e le esecuzioni immobiliari. L'impegno dello Stato e della Chiesa", erano ospiti preannunciati: il capitano Dario Bordi della GdF, don Andrea La Regina, responsabile ufficio macro progetti Caritas italiana, il banchiere Dino Crivellari, l'avvocato Biagio Riccio, il dottor Corrado Ferretti, gli imprenditori Sergio Bramini e Giovanni Pastore, il consigliere regionale lombardo Ferdinando Alberti.

Qui di seguito trascrivo le parole di don Andrea La Regina. Sono parole sono lapidarie e non necessitano di commento, chi lo desidera può chiedermi il file audio completo.

Sono un giusto riconoscimento della necessità di un equilibrio fra creditori e debitori che animava gli ispiratori della legge sul giubileo ed i parlamentari che l'hanno fatta propria.

Don Andrea La Regina conferma anche che l'equilibrio fra creditori e debitori è oggi stracciato:

"Famiglie e imprese nel decennio scorso si sono presi rischi e impegni economici a quel tempo sostenibili e giustificabili dall'economia corrente, ma già nel 2010 noi ci accorgemmo che le proiezioni dopo la crisi economica erano devastanti per i debitori.



Le istituzioni al tempo non hanno messo in campo la tutela sociale, propria dell'istituzione stessa, per evitare che le famiglie si potessero trovare in situazioni di perdita di beni e di esclusione economica e sociale totale rispetto all'intera società.

Prima della conclusione della legislatura di fronte alla problematica degli Npl c'era stata un'idea di giubileo bancario, che sarebbe stata una scelta a favore di famiglie ed imprese e avrebbe reso meno grave la situazione dei costi umani per la società. È ovvio che la mentalità di massimizzazione del profitto impedisce di rendersi conto che l'impoverimento di famiglie ed imprese è un danno grave per l'economia intera oltre che per le persone.

Soprattutto le normative messe in campo per ridurre i tempi di vendita delle case si sono rivelate affrettate e figlie del recepimento di una direttiva europea che andava affrontata come una scelta autonoma dell'Italia da

farsi nel rispetto delle persone e del legame delle famiglie con le case di proprietà, caratteristica della realtà italiana. Caritas e fondazioni antiusura hanno fatto molto in questi anni attraverso il microcredito, strumento finanziario e umano di inclusione, grazie al quale molte famiglie sono riuscite a recuperare all'asta

alcune case. Purtroppo però la lotta è impari perché non si riesce ad intervenire se non attraverso la sensibilità di forze dell'ordine e magistratura che spesso danno il tempo di poter rispondere.

Il Giubileo avrebbe favorito direttamente anche le banche, poiché si parlava di un realizzo al 50%, mentre ora le banche sono già state costrette a vendere al 10% o al 20% ai fondi speculativi. Questa è la cultura degli scarti di cui parlava papa Francesco.

Sarebbe importante quindi che il legislatore potesse intervenire non a danno già fatto, ma che potesse prevenire e aiutare i cittadini ad affrontare le loro situazioni disperate in un contesto di crisi così grave". In altri interventi spiegherò il Giubileo Bancario, oggi voglio soltanto aggiungere: l'equilibrio va subito ricostituito.

Per segnalazioni o richieste di aiuto: segreteria.favordebitoris@gmail.com.

Giovanni Pastore

ECONOMIA e FINANZA

L'incubo "spread"

Aumentano i tassi, crescono i costi per tutti

Lo "spread", entrato nel vocabolario comune qualche anno fa, torna prepotentemente di moda in queste settimane di stallo e tensione per la formazione del nuovo governo. Contrariamente a quanto sembra, questo termine racchiude un concetto semplice che impatta in maniera diretta sui nostri conti statali e familiari. Volendone dare una definizione, si può dire che lo spread è la differenza, quindi il divario, che c'è tra il tasso di interesse del Btp a 10 anni e quello del Bund tedesco decennale. Quando si dice che sale pericolosamente, significa, semplificando, che questo divario cresce perché il tasso di interesse sul Btp aumenta in poco tempo; nello specifico, ha avuto un incremento di oltre lo 0,7% nell'ultimo mese, portando il rendimento annuo del Buono del Tesoro intorno al 2,5%. Ma come impattano queste variazioni sui nostri conti? Noi, come è noto, abbiamo un debito pubblico molto elevato e ogni anno dobbiamo rifinanziarlo chiedendo circa 400 miliardi in titoli di Stato, che servono per pagare pensioni, stipendi, sanità, opere

pubbliche e così via. Siccome i titoli di Stato sono acquistati dagli investitori sul mercato italiano e internazionale, gli operatori economici "osservano" la nostra situazione per decidere se darci credito oppure no; se la fiducia nel nostro Paese cala per vari motivi, i finanziatori potrebbero non comprare il nostro debito oppure, come avviene solitamente, lo acquistano ma "esigono" un rendimento più alto. E quindi, per il nostro Stato, aumenta pericolosamente il costo del denaro. Come previsto nel Documento di Economia e Finanza, il nostro debito costerà, in termini di interessi, circa 63 miliardi da qui al 2020; un inasprimento dello spread di un centinaio di punti aumenterà le nostre spese di circa 12 miliardi in 3 anni. Questo aumento dei tassi si ripercuote non solo negativamente sui conti dello Stato ma anche sui cittadini privati e sulle aziende che, quando andranno in banca a contrattare un mutuo, troveranno un costo del prestito maggiorato.

Davide Soro

ALESSANDRIA RACCONTA

La contessa Ghilini

"La bella piemontese" alla corte di Napoleone

Cristina Ghilini nasce il 1° luglio 1784, ultima erede del marchese Ambrogio Maria. Questi, studioso di botanica, aveva curato l'allestimento di meravigliosi giardini annessi a Villa Ghilina, residenza estiva della famiglia sita a San Giuliano Nuovo. Il 9 febbraio 1803 Cristina sposa il conte Scipione Mathis di Cacciorna e si trasferisce a Torino. La vita della contessa, raccontata con dovizia di particolari da Francesco Barrera nel libro "Profumo di un'epoca", subisce una svolta importante nel maggio del 1805 quando incontra Napoleone Bonaparte in occasione della grandiosa rievocazione della battaglia di Marengo. Qualche anno dopo la principessa Paolina Borghese, sorella dell'imperatore, le propone di entrare a far parte delle sue dame di compagnia. Cristina arriva a Parigi nel mese di ottobre 1809, separandosi temporaneamente dal marito e dalle due figlie piccole. La bella piemontese, dai lunghi capelli biondi e gli occhi celesti, cattura subito l'attenzione di Napoleone. Non senza esitazioni, e probabilmente incoraggiata dalla stessa Paolina,

finisce per accettare le lusinghe del Primo Console. Secondo la vox populi, peraltro priva di alcun fondamento, Cristina Mathis avrebbe chiesto come pegno d'amore l'abbandonamento del vecchio duomo di Alessandria, che oscurava la vista dell'attuale piazza della Libertà a Palazzo Ghilini, fatto erigere dal marchese Tommaso Ottaviano Antonio nel corso del XVIII secolo. Più prosaicamente, la demolizione dell'antica cattedrale - stabilita da un precedente decreto datato 18 novembre 1802 - permise la realizzazione di un'ampia area da destinare a Piazza d'Armi. La storia sentimentale tra Cristina e Napoleone si consuma rapidamente, anche a causa del divorzio tra Bonaparte e Giuseppina e il futuro matrimonio per procura con Maria Luisa d'Asbur-

go Lorena. All'inizio del 1810 Cristina torna così a Torino, e al conte Mathis viene concesso il titolo di barone dell'impero.

Nel periodo della restaurazione deve sopportare il rancore della nobiltà sabauda che non perdona il passato filo-francese. Decide quindi di dedicarsi alle sue passioni: la musica, il canto e il teatro. Negli ultimi anni si ritira a vita privata compiendo molte opere di carità. Una targa all'Ospedale civile ricorda il suo impegno nei confronti di ammalati e poveri. Il 10 dicembre 1841 la contessa si spegne ad Alessandria. Secondo una leggenda popolare, i fantasmi di Cristina e del marchese Ambrogio aleggiavano ancora nei luoghi ormai spogli dell'antica "Ghilina".

Mauro Remotti

